



15 proposte concrete per migliorare la vita delle *donne*

(e quella degli uomini)

Per un maggior sostegno alla maternità e alla paternità

1 UNA TUTELA PER TUTTE LE MAMME

L'Italia ha uno dei tassi di natalità più bassi d'Europa (1,4 figli per donna) che si coniuga con un altrettanto basso tasso di occupazione femminile (47 per cento). In questi anni, il mercato del lavoro è profondamente mutato e il 55 per cento delle donne sotto i 30 anni non può usufruire delle tutele della maternità previste dalla legge perché non ha un contratto che le protegga.

Si propone dunque un'indennità di maternità universale per cinque mesi a tutte le madri, non solo dipendenti com'è adesso, ma anche autonome, stabili o precarie, che lavorino o non lavorino ancora o siano in cerca di lavoro.

(Sostiene una proposta in questa direzione il gruppo Maternità&Paternità)

2 UN CONGEDO PER TUTTI I PAPÀ

Le esperienze internazionali ci dicono che i congedi vengono presi dagli uomini solo se sono obbligatori e ben retribuiti; l'esperienza italiana ci racconta che il lavoro di cura grava in gran parte sulle spalle delle donne, anche se ci sono segnali di una paternità più attenta e partecipe. Per promuovere una

maggiore condivisione e un cambiamento culturale nella percezione della maternità e della paternità si propongono congedi di paternità esclusivi e obbligatori (da 2 a 6 settimane con un innalzamento graduale, allineandosi a diverse esperienze europee) dalla nascita fino al compimento del primo anno di vita del bambino. Il congedo dovrebbe essere retribuito all'80 per cento, come l'astensione obbligatoria per la madre.

(Sostengono, con diverse declinazioni, proposte in questa direzione Alessandra Casarico e Paola Profeta nel loro libro "Donne in attesa", il sito inGenere, ManagerItalia, il gruppo Maternità&Paternità. In parlamento è in discussione una proposta di legge bipartisan Mosca-Saltamartini che prevede quattro giorni di congedo obbligatorio per i papà nei primi tre mesi di vita del bambino)

3 UN ITER PIÙ SEMPLICE E VELOCE PER LE ADOZIONI

L'Italia, dopo gli Stati Uniti, è il Paese che adotta di più nel mondo: nel 2009 sono stati 3.964 i minori stranieri adottati. Ma il tempo medio per completare l'iter (dalla domanda di idoneità all'accogliimento del bambino) è di circa quattro anni e una coppia su quattro abbandona il percorso. Minore, seppur di poco, il tempo medio richiesto per l'adozione nazionale ma, in questo caso, solo il 13 per cento delle domande di adozione si concretizza. Si propone di velocizzare l'iter burocratico, aumentando l'organico dei servizi sociali impegnando nella valutazione delle coppie o creando una competenza specifica al loro interno. Inoltre, per una maggior trasparenza, si chiede che le associazioni autorizzate offrano, gratuitamente e pre-





ventivamente, tutte le informazioni relative ai Paesi dove operano, per definire una concreta "proposta adottiva" per ogni coppia. Infine, si propone la creazione di un soggetto istituzionale con funzioni di intermediazione che possa facilitare i processi e dirimere eventuali contestazioni.

(Hanno avanzato richieste in questa direzione le donne intervistate per il sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

4 UNA REVISIONE DELLA LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

L'Italia è il Paese con la legislazione più restrittiva in Europa in materia di procreazione assistita e, in particolare, vieta la fecondazione eterologa, molto utilizzata prima della legge 40 del febbraio 2004. Per questo ogni anno oltre 2.700 italiani sono costretti ad andare all'estero per tentare di avere un figlio, con un aggravio economico notevole e con rischi per la salute della donna nei Paesi dove i controlli sanitari sono meno severi. Parecchi ricorsi sono stati già presentati in tribunale contro il divieto alla fecondazione eterologa da parte di coppie affette da patologie gravi (sterilità congenita, conseguenza di terapie anti tumore, portatori di gravi malattie trasmissibili ai figli) che potrebbero avere figli solo con questa tecnica. Su queste basi, si chiede una revisione della legge 40 che sancisce il divieto assoluto di fecondazione eterologa. Non tutti possono permettersi i costosi trattamenti all'estero, ma tutti hanno diritto di vedere tutelati l'uguaglianza, il diritto alla procreazione e quello alla salute, così come stabilito dalla nostra Costituzione.

(Hanno avanzato richieste in questa direzione le donne intervistate per il sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

Per favorire davvero la conciliazione

5 FLESSIBILITÀ POSITIVA E PER TUTTI

L'Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi europei nell'applicazione di tutte le misure di flessibilità (part-time, flessibilità oraria, telelavoro) che, oltre ad aumentare l'occupazione femminile, potrebbero consentire a donne e uomini di conciliare meglio gli aspetti della propria vita. Per stimolare una cultura del lavoro basata sugli obiettivi e non sulla presenza, per promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata anche per periodi limitati e senza che ciò si traduca in una marginalizzazione, si propone di introdurre e meglio normare misure di flessibilità positiva.

(Sostengono, con diverse declinazioni, proposte in questa direzione ManagerItalia, PWA e Valore D. La richiesta arriva con forza dalle donne intervistate nel sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

6 ASILI NIDO: UNA RETE DA POTENZIARE

Siamo molto lontani dall'obiettivo europeo di copertura della richiesta di asili nido che è fissato al 33 per cento: in Italia meno di 10 bambini su 100 hanno un posto in un asilo nido, pubblico o privato, e la cura dei piccoli viene sempre più delegata alla famiglia e in specie alle nonne e ai



nonni. Per incentivare il lavoro delle donne e non scaricare soltanto sulla famiglia i compiti di cura, è necessario potenziare la rete degli asili nido, siano essi gestiti dall'istituzione pubblica oppure aperti dalle aziende. In quest'ultimo caso si propone la realizzazione di asili nido pubblici e/o aziendali aperti al territorio attraverso la semplificazione delle pratiche burocratiche e politiche di deduzione e incentivazione fiscale alle aziende o ai privati che li sponsorizzano.

(Sostengono, con diverse declinazioni, proposte in questa direzione Alessandra Casarico e Paola Profeta nel loro libro "Donne in attesa", ManagerItalia e Pari o Dispare. La richiesta arriva con forza dalle donne intervistate nel sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

7 TEMPO PIENO E SCUOLE APERTE

Il tempo pieno è una proposta pedagogica di qualità per bambini e ragazzi oltre che un sostegno indiretto all'attività lavorativa dei genitori: è necessario dunque assicurarli ed estenderne l'applicazione a tutto il territorio nazionale. Durante i periodi di vacanza scolastica, in Italia molto più lunghi che negli altri Paesi europei, si propone l'utilizzo fino a fine luglio delle scuole, con programmi dedicati, per bambini e ragazzi, attraverso l'utilizzo degli insegnanti rimasti senza lavoro.

(Sostiene una proposta in questa direzione ManagerItalia. La richiesta arriva con forza dalle donne intervistate nel sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

Per un'economia che sostenga il lavoro delle donne

8 IL LAVORO DI CURA SI CALCOLA PER LA PENSIONE

In Italia le donne che lavorano nel settore pubblico gradualmente non andranno più in pensione a 60 anni, ed è ipotizzabile una tendenza all'allungamento dell'età lavorativa delle donne fino a 65 anni in tutti i settori. Si propongono contributi figurativi (cioè pagati dall'Inps e non dal datore di lavoro) di 24 mesi per il primo e di 12 mesi per il secondo figlio (e gli altri a seguire) in sostituzione dell'anticipo della pensione per le donne; integrazioni contributive per i periodi di lavoro part-time per ragioni di cura e la possibilità di anticipare la pensione, sia per gli uomini sia per le donne, in caso di cura di un anziano non autosufficiente.

(Sostiene una proposta in questa direzione il gruppo Maternità & Paternità)

9 ALLE DONNE I SOLDI DELLE DONNE

La situazione di crisi economica ha determinato tagli drastici alla spesa sociale, ma l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne a 65 anni produrrà un "tesoretto" di 3 miliardi 750 milioni di euro in 10 anni e a regime consentirà un risparmio di 242 milioni di euro l'anno. Si può ipotizzare un aumento significativo ulteriore a seguito dell'innalzamento dell'età anche nel settore privato. Si propone che questo risparmio venga utilizzato per politiche di conciliazione, per adeguare i servizi di cura per bambini e anziani agli standard europei. Le modalità possono essere molteplici: potenziamento della rete degli asili nido, diverse forme di voucher (per babysitter, badanti, rette di asili).

(Sostiene una proposta in questa direzione l'associazione Pari o Dispare)





10 IL FISCO DALLA PARTE DELLE DONNE

Per aumentare l'occupazione femminile si propone di introdurre una tassazione vantaggiosa per le imprese che decidono di assumere le donne e/o che offrono servizi di cura. Si propone inoltre di mantenere una tassazione su base individuale (in quanto il quoziente familiare può scoraggiare il lavoro femminile) con la previsione di detrazioni maggiori per famiglie dove entrambi i coniugi lavorano o per le spese di cura di bambini e di anziani. *(Sostengono, con diverse declinazioni, una proposta in questa direzione Alessandra Casarico e Paola Profeta nel loro libro "Donne in attesa", il sito inGenere e ManagerItalia)*

11 UN PREMIO AL FATTORE D IN AZIENDA

L'occupazione femminile non è solo una questione di pari opportunità ma, come dimostrano gli studi internazionali sulla *womenomics*, un elemento di convenienza ed efficienza per le imprese. Per incentivare la valorizzazione del talento femminile, si propone di introdurre un criterio di valutazione che premi le imprese che mettono in atto buone pratiche "rosa". La griglia del fattore D in azienda si dovrà basare su parametri concreti e verificabili, quali la percentuale delle lavoratrici sul totale degli occupati, la percentuale femminile di accesso alla formazione e ai percorsi manageriali in azienda, la percentuale di donne manager e nel consiglio di amministrazione, nonché i servizi offerti dall'azienda per la conciliazione tra vita professionale e vita privata (asili, accompagnamento per gli anziani, convenzioni, percorso di supporto alle lavoratrici in maternità e così via). Le aziende virtuose otterranno in cambio un punteggio superiore/agevolato nella valutazione delle loro offerte per appalti o per le richieste di finanziamento. *(Sostengono proposte in questa direzione Federmanager e ManagerItalia)*

Per una maggior partecipazione alla vita pubblica e politica

12 DEMOCRAZIA PARITARIA, OVVERO PIÙ DONNE IN POLITICA

La scarsa presenza di donne nei luoghi della decisione politica è un deficit della democrazia. L'Italia conosce un grande ritardo rispetto alle esperienze più avanzate e ai livelli di partecipazione politica di altri Paesi europei. Mentre in parlamento è in discussione una legge bipartisan che prevede il 30 per cento di donne nei consigli d'amministrazione pena la loro decadenza, si propone di sostenere la presenza delle donne in tutti i luoghi decisionali con particolare riferimento ai sistemi elettorali, alla presenza paritaria nelle liste elettorali, agli incarichi di governo, alle posizioni di responsabilità dei partiti.

(Sostengono proposte in questa direzione molte associazioni incontrate da Elle e in particolare DiNuovo, UDI oltre ad Alessandra Casarico e Paola Profeta nel libro "Donne in attesa")



**SORTILE
d'Italia
2011**

il libro bianco

Per combattere violenza e stereotipi

13 CORSI ANTIVIOLENZA DI QUARTIERE

In Italia nell'ultimo anno oltre 120 donne hanno perso la vita per mano, nella maggioranza dei casi, di mariti, fidanzati o ex partner. Spesso la morte o altri atti di violenza gravi arrivano quando la donna decide di interrompere una relazione. Per prevenire la violenza, per prevenire morti che spesso sono "annunciate", si propongono corsi di alfabetizzazione contro la violenza alle donne e ai minori, quartiere per quartiere, in ogni città, così che uomini e donne sensibili siano preparati a riconoscere i "segnali della violenza" che spesso le vittime portano su se stesse e a intervenire, accompagnare e sostenere prima che sia troppo tardi.

(Sostiene una proposta in questa direzione la rete antiviolenza D.i.Re. Il tema è molto sentito dalle donne intervistate per il sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

14 CAMPAGNE E OSSERVATORI PER UN'IMMAGINE PIÙ POSITIVA E PIÙ VERA

L'uso del corpo delle donne in pubblicità, in televisione, sui media è un tema particolarmente sentito dalle donne, mentre le indagini internazionali segnalano lo scadimento della rappresentazione femminile in Italia. La proposta, in materia di pubblicità, è di premiare gli esempi virtuosi e promuovere una campagna nazionale, chiara e diretta, che abbia come obiettivo il contrasto degli stereotipi di genere, che venga realizzata dalle grandi agenzie

di pubblicità italiane e pubblicata dai media. Il secondo punto prevede l'istituzione di un Osservatorio indipendente contro gli stereotipi di genere in tv e sugli altri media per monitorare una corretta immagine del femminile. In questo momento è in discussione un'iniziativa in questo senso che riguarda però solo la Rai.

(Sostengono proposte in questa direzione il movimento di opinione Il Corpo delle Donne, Pari o Dispare, UDI. Il tema è molto sentito dalle donne intervistate per il sondaggio di Elle dall'Istituto Piepoli)

15 A SCUOLA DI PARITÀ CONTRO GLI STEREOTIPI

La scuola ha un ruolo fondamentale nella crescita delle nuove e dei nuovi cittadini. E gli stereotipi di genere si formano sin dai primi anni di età. E la scuola dunque il luogo dove si dà fondamento ai principi costituzionali che dichiarano l'uguaglianza, la pari dignità, il rispetto di ogni differenza.

Si propongono moduli di intervento, o settimane dedicate, dalla scuola materna all'università, che dovranno consentire di valutare e considerare il ruolo delle donne nella politica istituzionale e non, ricostruire le vicende e le riflessioni del movimento delle donne, individuare la presenza femminile nell'economia, nella letteratura e nell'arte, ragionare sugli stereotipi di genere.

(Sostiene una proposta in questa direzione l'associazione Usciamo dal Silenzio)

R

